

Il Nobel per il prof. Zamboni

Buongiorno,

Ora basta!, questo all'unisono il grido che lanciano i malati di sclerosi multipla su facebook, si tratta di oltre 21.000 iscritti alla pagina "Ccsvi nella sclerosi multipla". Malati che non vogliono e non possono aspettare per ovvi motivi le lungaggini dei tempi burocratici legati alla annunciata sperimentazione per validare la scoperta del Prof. Zamboni.

Si tratta della "Big Idea", così la chiamano oltreoceano, ovvero l'insufficienza venosa cronica cerebrospinale (Ccsvi), riscontrata in altissima percentuale nei malati di SM. In sostanza il Prof. Paolo Zamboni, in uno studio che ha coinvolto 65 persone, correla problemi venosi come stenosi o valvole difettose alle giugulari e/o alle azygos e sclerosi multipla; malformazioni vascolari congenite che si sviluppano tra il 3° e il 5° mese di vita intrauterina, così come recita il DOC di consenso internazionale approvato da un panel di 47 esperti riuniti a Montecarlo lo scorso settembre 2009.

La malattia si diagnostica con un ecocolordoppler dedicato e si tratta con un intervento mini invasivo di angioplastica dilatativa e non inserendo stent come viene spesso erroneamente riportato, in quanto il campo di azione riguarda il sistema venoso e non arterioso.

I malati e i loro familiari, forse per la prima volta in Italia, dal web hanno dato vita ad una associazione, la Ccsvi-Sm.org, un'associazione in mano alla gente capeggiata da Nicoletta Mantovani vedova Pavarotti, che in primis chiede a viva voce libertà di diagnosi e terapia, così come accade in molti Stati esteri.

E, mentre si fa i conti con la clamorosa notizia che i farmaci per la Sm si sono rivelati un flop: la notizia scientifica è stata ripresa dall'Independent e dal British Medical Journal, si attende la risposta dal Ccs che ha ricevuto in audizione il 13 luglio 2010 una delegazione dell'Ass.ne Ccsvi-Sm.Org, durante l'incontro è stato chiesto di curare anche in Italia tramite il Ssn la Ccsvi da subito, a prescindere dalla sua correlazione con la Sm.

Presso l'Università di Ferrara intanto dal prossimo settembre sarà possibile, attraverso un master annuale, formare esperti in grado di diagnosticare e trattare la Ccsvi, secondo precisi criteri messi a punto dal Prof. Paolo Zamboni di concerto con il neurologo Dr. Fabrizio Salvi e il radiologo interventista Dr. Roberto Galeotti.

La Ccsvi appare sempre più come una verità inconfutabile e chi non la riconosce probabilmente nega la realtà, una realtà che piace al popolo di Facebook al punto che invoca per il Prof. Zamboni il premio Nobel, avendogli attribuito fin da subito i meriti scientifici e umani, vanto del nostro bel paese.

Lucia Remondi